

**PARERE****di Roberto Grendene,**

responsabile nazionale campagne Uaar

Educazione alla cittadinanza? Al posto dell'ora di religione cattolica

C'era già. Aveva ore dedicate, un libro di testo, interrogazioni, a volte anche compiti in classe. Una vera materia, anche se priva di voto autonomo. Era l'ora di Educazione civica, ricordata ormai solamente da chi andava a scuola qualche decennio fa. Era il necessario spazio che la Repubblica dedicava ai giovani cittadini per educarli ai doveri e ai diritti, al senso della giustizia, alla convivenza e al rispetto.

Il tentativo di rilanciarla, a partire dal 2008 e con il nome di Cittadinanza e costituzione, non ha dato grandi frutti: agli scolari giungono nozioni non strutturate di codice della strada, pronto soccorso, ambiente, alimentazione e principi costituzionali. Il tutto passa sostanzialmente come pausa didattica nello svolgimento dei programmi di Storia o di Italiano.

Per queste ragioni rappresenta una gradita sorpresa la "Legge di iniziativa popolare per l'introduzione dell'insegnamento di educazione alla cittadinanza come materia con voto autonomo, nei curricula scolastici di ogni ordine e grado", che con questo titolo è stata depositata dall'Anci in Cassazione lo scorso giugno. La raccolta delle firme è partita il 20 luglio e ne serviranno 50mila da recuperare in sei mesi di tempo. Nella premessa all'articolato si riscontrano diverse e condivisibili posizioni: l'importanza di nutrire con i concetti di fratellanza e libertà la coscienza del bambino-cittadino che frequenta la scuola pubblica, non lasciare che la coesione sociale sia affidata alla "spontaneità estemporanea dell'educazione familiare", trasmettere il principio fondamentale dell'uguaglianza e con esso il contrasto alla disparità di genere, di etnia, di religione.

In appoggio alla legge proposta dall'Anci, la Uaar suggerisce di spostare l'ora di religione fuori dall'orario scolastico

La proposta di legge vera e propria si compone di sei articoli, che al netto dei doverosi aspetti tecnici definiscono gli obiettivi specifici di apprendimento (Osa) e l'organizzazione concreta della nuova materia di Educazione alla cittadinanza.

Mentre per gli Osa vengono date disposizioni dettagliate e inderogabili, all'esecutivo che si trovasse a dare attuazione alla legge si offre discrezionalità di scelta tra due opzioni organizzative: aggiungere l'ora settimanale di Educazione alla cittadinanza al calendario scolastico oppure erodere il tempo scuola necessario dalle materie di italiano, storia, diritto, filosofia. Visto che per la prima strada servono fondi pubblici e una riorganizzazione oraria, è facile prevedere che l'ipotetico governo sceglierebbe la seconda, togliendo ore a materie ritenute fino a ieri fondamentali.

Questo curioso dilemma potrebbe avere però una soluzione semplice, giusta e, per rimanere in argomento, di senso civico. Nell'orario scolastico compare l'insegnamento della religione cattolica (Irc), una materia confessionale e facoltativa a cui spesso e inopportuno viene affidata la trattazione di temi che sarebbero invece di competenza di Educazione alla cittadinanza:

la pace, la convivenza, la libertà religiosa e di espressione. Ecco, come proposto dall'Uaar in appoggio e in risposta all'iniziativa dell'Anci, sarebbe doveroso spostare l'Irc in orario extrascolastico, come avviene per tutte le altre attività facoltative offerte dalle scuole. Non solo si troverebbe il tempo scuola necessario per Educazione alla cittadinanza, ma si risolverebbero anche i problemi di discriminazione che l'Irc posto a metà mattina procura a chi, in numero sempre crescente, non vuole subirlo. No, non è pretestuoso tirare in ballo l'Irc in relazione a questa proposta di legge. È semplicemente coerente con un'educazione alla cittadinanza che vuole insegnare il principio di uguaglianza. A riprova, lo spazio spesso utilizzato per educare alla cittadinanza sapete oggi qual è? L'ora alternativa all'insegnamento della **religione cattolica**.